

porco nella Moschea — la repressione collettiva delle montagne. Attori principali: il Vescovo di Pulati Mgr. Nic. Marconi, il parroco di Rrjolli D. Giuseppe Shkreli. Entrano pure in scena il Governatore di Scutari, l'Arcivescovo Mgr. Pasquale Guerini, i capi delle montagne. Strumenti e vittime dell'azione: i prodi montanari di Rrjolli.

ATTO PRIMO: *La Croce di Rriolli.*

Dove, sopra Lepuròsh, entrando nel villaggio musulmano di Kurte, s'incontra un cimitero all'ombra di grandi bagolari, e la strada che conduce verso Rrjolli cattolica s'avvicina alla sella (*Qafa e Agrit*) che mette sul torrente della *Qafa e Bëshhasit*, si vede ora una tabella con la scritta *Rruga e Dukagjinit*. Al tempo di cui stiamo per descrivere gli avvenimenti, a sinistra della strada, sopra un rialzo di terreno sostenuto da una muraglia, si mostravano ancora le rovine di una chiesetta dedicata a Shë Mëri (la Madonna). Alcuni la dicevano di S. Marco. Comunque sia, in quel luogo consacrato dalle memorie d'un passato scomparso nella storia del cattolicesimo della diocesi di *Balesium* c'era uso di seppellire quei cristiani a cui fosse toccato il rischio di morire per via nel salire o discendere per affari o provviste al *bazár* di Scutari. Quei di Pulti, soprattutto, che erano obbligati generalmente a passare di lì, non avrebbero potuto, senza grave incomodo, essere portati a dormire il sonno, senza sogni, della morte, sotto le pietre dei loro cimiteri. Forse si volle con quel rito e con quell'uso affermare il diritto a un luogo che non era diventato ancora interamente musulmano. Certo però un terribile fanatismo l'assediava da ogni parte. Tanto